

EUNAVFOR MED – Operazione SOPHIA

Rapporto semestrale 22 giugno – 31 dicembre 2015

Publicato da WikiLeaks il 17 febbraio 2016

Termini chiave	Comitato Militare dell'Unione Europea, EUMC, Mediterraneo, Libia, Unione Europea, UE, Consiglio dell'Unione Europea, Servizio Europeo Azione Esterna, EEAS, Politica Comune Sicurezza e Difesa, CSDP, Comitato Politica e Sicurezza dell'Unione Europea, PSC, contrabbando, profughi, ISIS, ISIL, SOLAS, UNCLOS, FRONTEX, OpCdr, ONU, NATO, EUROPOL, INTERPOL, EUROSUR, EASO, EUROJUST, TRITON, POSEIDON, INDALO, UNSMIL
Classificazione	Riservato UE
Titolo	EUNAVFOR MED op SOPHIA, Rapporto Semestrale
Data	29 gennaio 2016
Gruppo	Comitato Politica e Sicurezza Comitato Militare dell'Unione Europea (EUMC) Servizio Europeo Azioni Esterne (EEAS)
Autore	Comandante dell'Operazione SOPHIA (EEAS)
Link	https://wikileaks.org/eu-military-refugees/EEAS
Pagine	22 [nell'originale, n.d.t.]

Descrizione

Il rapporto, datato 29 gennaio 2016, è scritto dal Comandante dell'Operazione, Contrammiraglio Enrico Credendino della Marina Italiana per il Comitato Militare dell'Unione Europea e per il Comitato Politica e Sicurezza della UE. Fornisce statistiche sul flusso dei profughi ed espone le fasi attuate e programmate dell'operazione (1, 2A, 2B e 3), le attività corrispondenti delle forze UE congiunte operanti nel Mediterraneo e le strategie future dell'operazione.

Uno dei principali elementi contenuti nel rapporto è la transizione, pianificata ma tuttora in sospeso, dalla Fase 2A (operante in Alto Mare) alla Fase 2B (operante in Acque Territoriali libiche) a causa della situazione governativa volatile in Libia, dove la costruzione di un 'Governo di Accordo Nazionale' (GNA) è tuttora in corso.

Il rapporto sollecita gli organismi UE responsabili a contribuire ad accelerare il processo di formazione di un governo 'affidabile' in Libia che a sua volta ci si attende 'inviti' forze UE a operare all'interno delle loro Acque Territoriali (Fase 2B) e in seguito a concedere il permesso di estendere le operazioni militari UE sulla terraferma (Fase 3).

EEAS(2016) 126

RISERVATO UE

SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

Staff militare dell'Unione Europea

Documento di lavoro del Servizio Europeo di Azione Esterna

Del 27/01/2016

Riferimento EEAS	EEAS(2016) 126
Classificazione	RISERVATO UE
Destinatari	Tutti i rappresentanti militari Comitato Politica e Sicurezza CSDP/PSDC, EEASDOC, COMAG, COMED, PESC
Titolo/Oggetto	EUNAVFOR MED Op SOPHIA – Rapporto semestre 22 giugno – 31 dicembre 2015

A nome del Comandante dell'Operazione EUNAVFOR Op SOPHIA vogliate trovare accluso il rapporto per il semestre dal 22 giugno al 31 dicembre 2015 dell'EUNAVFOR Op SOPHIA.

EEAS(2016) 126

RISERVATO UE

EUNAVFOR MED Operazione SOPHIA

Via di Centocelle 301

00175 Roma, (Italia)

Roma, 25 gennaio 2016

Prot. Nr. IT-EU OHQ/100075/2016/CG

All'Amb. Walter STEVENS
Presidente del Comitato Politica e Sicurezza
EEAS Building, 06/584
Rue de la Loi, 242
Brussels 1046
BELGIUM

Allegati: 1

OGGETTO: EUNAVFOR MED Op. SOPHIA – RAPPORTO SEMESTRALE

1. Accludo copia del mio rapporto semestrale sull'Operazione EUNAVFOR MED SOPHIA per il periodo 22 giugno – 31 dicembre 2015.
2. Sono pronto a presentarlo al Comitato Poltica e Sicurezza e al Comitato Militare Europeo rispettivamente il 9 e il 10 [del mese seguente, ritengo – n.d.t.]
3. Resto a V/ disposizione per offrire ogni informazione ulteriore o per discutere il contenuto del mio Rapporto al più presto possibile.

Firmato

Enrico CREDENDINO

Contrammiraglio, Marina Italiana
EUNAVFOR MED operazione SOPHIA
Comandante delle Operazioni

Copia a:

- CEUMC

- DG EUMS

EEAS(2016) 126

RISERVATO UE

Allegato 1

SOPHIA, RAPPORTO FINALE AL SESTO MESE

Sintesi

L'immigrazione illegale attraverso il Mar Mediterraneo prosegue a un ritmo considerevole, con più di 929.000 migranti arrivati in Europa quest'anno. Tuttavia da settembre abbiamo rilevato due cambiamenti significativi del flusso. Innanzitutto c'è stata una riduzione della percentuale dei migranti che ha usato la rotta del Mediterraneo centrale rispetto alla rotta orientale. Prima dell'avvio dell'operazione c'era una divisione alla pari tra quelli che usavano la rotta centrale e quelli che usavano la rotta orientale, mentre oggi il 16 per cento dei migranti usa la rotta centrale, con quasi l'86 per cento dei migranti che usa la rotta orientale. In secondo luogo, da settembre abbiamo assistito per la prima volta a una riduzione del 9 per cento del flusso di migranti che utilizzano la rotta centrale. Questa è una diminuzione incoraggiante del flusso e dovrebbe continuare a essere spinta al ribasso dai continui sforzi di EUNAVFOR MED.

A ottobre siamo passati con successo alla fase 2A (Alto Mare), avendo pertanto per la prima volta un effetto sul modello di attività dei contrabbandieri e dei trafficanti. Nel picco dell'autunno ho avuto sotto il mio comando 16 mezzi (navali e aerei) che sono stati utilizzati per opporre un più elevato livello di deterrenza contro le attività dei contrabbandieri e trafficanti in acque internazionali. Dall'avvio dell'operazione le nostre azioni hanno contribuito all'arresto di 46 sospetti contrabbandieri e al sequestro di 67 imbarcazioni. Grazie all'efficacia della fase 2A (Alto Mare) i contrabbandieri non possono più operare con impunità in acque internazionali. Devono restare all'interno delle Acque Territoriali libiche, poiché altrimenti sarebbero arrestati dai mezzi dell'operazione SOPHIA dell'EUNAVFOR.

Le mie attività di contatto hanno contribuito con successo a una comprensione e accettazione migliorate dell'operazione da parte della Comunità Internazionale. Dall'inizio della missione ho incontrato altissimi rappresentanti di 6 paesi diversi, 9 diverse organizzazioni UE, 15 organizzazioni internazionali diverse, tra cui le Nazioni Unite, l'Organizzazione Internazionale dei Migranti, l'[ICRC](#) e sia l'Unione Africana sia la Lega Araba. Nel corso del periodo qui riferito ho consolidato i miei rapporti con interlocutori chiave e ho visto un miglioramento dimostrabile della loro visione dell'operazione.

Procedendo, da un punto di vista militare, sono pronto a passare alla fase 2B in Acque Territoriali libiche, ma ci sono numerose questioni politiche e legali che vanno affrontate prima che io possa raccomandare tale transizione. Esse includono la definizione legale dei nostri poteri di arrestare sospetti contrabbandieri in Acque Territoriali e chi processerà i sospetti contrabbandieri ivi detenuti. Dovremo anche collaborare e comporre i conflitti con quelli di ogni altra missione internazionale che potrebbero operare all'interno della Libia una volta che sia stabilito un Governo di Accordo Nazionale.

Cruciale per la nostra strategia di disimpegno è una Guardia Costiera capace e ben dotata che possa proteggere i propri confini e così prevenire che abbia luogo l'immigrazione irregolare dalle sue coste. In effetti mediante la competenza e la costruzione del potenziale della Marina e della Guardia Costiera libiche saremo in grado di dare alle autorità libiche qualcosa in cambio della loro collaborazione nel gestire il problema dell'immigrazione irregolare. Questa collaborazione potrebbe rappresentare uno degli elementi del complessivo approccio della UE a contribuire a garantire il loro invito a operare all'interno del loro territorio nel corso delle attività della fase 2. Inoltre l'addestramento congiunto nel corso della fase 2 potrebbe anche essere un agevolatore chiave nel costruire fiducia e nel facilitare la conduzione delle operazioni della fase 3 congiuntamente con le autorità libiche. Inoltre, per evitare problemi di coordinamento nell'AOO [Area of Operations? = area delle operazioni –n.d.t.] e prevenire il rischio di incidenti, è altamente desiderabile che a un'unica missione sia assegnato il compito dell'addestramento della Marina e della Guardia Costiera libiche.

A mio parere l'EUNAVFOR MED potrebbe avere un ruolo importante da svolgere in questo campo. Ovviamente, se gli Stati Membri fossero d'accordo, ciò implicherebbe una modifica dell'OPLAN [Piano delle operazioni – n.d.t.].

In conclusione, mentre ancora deve essere fatto molto per arrestare il modello di attività dei contrabbandieri, l'EUNAVFOR MED ha ciò nondimeno conseguito risultati considerevoli nei suoi primi sei mesi di attività. A questo proposito il principale messaggio alla Comunità Internazionale è che la UE è capace di lanciare un'operazione militare in tempi record, mostrando una forte determinazione e una notevole unità d'intenti, come dimostrato dai 22 Stati Membri che partecipano all'operazione.

Il contesto globale

Le tre rotte principali che continuano a essere utilizzate per l'immigrazione illegale attraverso il Mar Mediterraneo sono la rotta del Mediterraneo occidentale, che raggiunge la Spagna dall'Africa nord-occidentale, la rotta del Mediterraneo centrale dall'Africa settentrionale all'Italia e a Malta, e la rotta del Mediterraneo orientale dalla Turchia alla Grecia.

Secondo dati derivati da FRONTEX, tra il gennaio e la fine di dicembre 2015, più di 929.171 persone hanno compiuto il pericoloso viaggio attraverso il Mar Mediterraneo fino alle coste europee. Di quelli che hanno compiuto il viaggio il 16 per cento dei migranti, 154.725, hanno utilizzato la rotta del Mediterraneo centrale, con una diminuzione del 9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. Questa riduzione è dovuta alla migliorata situazione della sicurezza in Egitto che sta rendendo più difficile ai migranti, specialmente siriani, passare in Libia arrivando dal Medio Oriente, essendo la rotta orientale molto più sicura e più breve, e all'effetto di deterrenza determinato dai mezzi dell'EUNAVFOR MED in acque internazionali.

Più di 771.237 persone, l'83 per cento di tutti i migranti, hanno utilizzato la rotta del Mediterraneo orientale, che ha visto un aumento di sedici volte rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Solo lo 0,3 per cento di tutti i migranti ha utilizzato la rotta del Mediterraneo occidentale dall'Africa nord-occidentale alla Spagna. Anche se la deteriorata situazione della sicurezza nella Libia occidentale nega la possibilità di condurre un'indagine appropriata, si stima che ci siano ancora migranti in Libia in attesa di compiere il viaggio verso l'Europa, con altri in arrivo

Il numero di migranti che utilizzano la rotta del Mediterraneo orientale ha superato quest'anno tutte le altre rotte, con 771.237 migranti che hanno attraversato il mare dalla Turchia principalmente in Grecia. Questa rotta ha visto un aumento del 1664 per cento nel numero dei migranti rispetto all'anno precedente, con la maggioranza dei migranti di nazionalità siriana. Secondo l'[IOM](#) solo circa 731 persone sono morte compiendo l'attraversamento quest'anno, rappresentando lo 0,1 per cento di quelli che hanno attraversato, rispetto al 2 per cento sulla rotta del Mediterraneo centrale.

La rotta del Mediterraneo centrale

Tra gennaio 2015 e la fine di dicembre 2015, attraverso la rotta del Mediterraneo centrale sono arrivate in Italia 154.725 persone. La grande maggioranza – il 91 per cento – partita dalla Libia, sfruttando l'instabilità politica della nazione e la sua incapacità di controllare il proprio territorio e i propri confini. L'8 per cento dei migranti è arrivato dall'Egitto, utilizzando navi madri su cui i migranti sono trasportati dalla costa egiziana occidentale e libica orientale prima di procedere verso l'Europa. Un piccolo numero di migranti su questa rotta parte da Tunisia, Turchia e Grecia, in quest'ultimo caso come movimento secondario.

Sulla rotta del Mediterraneo centrale la grande maggioranza degli eventi [SOLAS](#) continua a verificarsi in quello che è chiamato il "triangolo di Lampedusa", identificato dai porti di Zuwhara e Misurata sulla costa della Tripolitania e con il vertice centrato sull'isola di Lampedusa (Italia). Gli eventi SOLAS continuano a essere concentrati nelle prime da 20 a 40 miglia nautiche fuori dal confine delle Acque Territoriali libiche. A questi andrebbe aggiunto il flusso di migranti in arrivo dall'Egitto, aumentato considerevolmente dal luglio di quest'anno [2015 – n.d.t.].

Modello di attività dei contrabbandieri

Libia

In Libia la grande maggioranza delle partenze ha luogo dall'area della Tripolitania. L'attività dei contrabbandieri di migranti resta un'industria molto redditizia per la Libia ed è stimata generare entrate annue tra il 250 e i 300 milioni di euro e in alcuni casi può trattarsi di più del 50 per cento delle entrate di alcune cittadine della Tripolitania. Analisi hanno mostrato che il modello di attività in Libia dipende da tre condizioni vitali:

1. afflusso di migranti che cercano di usare la rotta del Mediterraneo centrale
2. possibilità di operare non molestati da milizie, gruppi rivali e autorità, e
3. capacità di offrire il trasporto in Europa o a navi mercantili o militari di soccorso

Nell'area a ovest di Tripoli, in particolare nello snodo contrabbandiero di Zuwarah, le attività dei contrabbandieri si sono considerevolmente ridotte dall'inizio di settembre. Sono stati identificati diversi fattori che vi hanno contribuito, comprese crescenti tensioni tra milizie locali, affiliate al GNC [Congresso Generale Nazionale – n.d.t.] e al HOR [Consiglio dei Rappresentanti], che si battono lungo l'area costiera tra Tripoli e Zuwarah, con diverse località e strade chiave conquistate e riconquistate. Ciò ha ridotto la libertà di movimento per le attività di contrabbando, rendendole più difficili. I corpi gettati a riva dal mare a Zuwarah, dopo un incidente di annegamento di massa al largo della sua riva il 27 agosto, sono state riferite proteste dei cittadini e iniziative anticontrabbando delle autorità, mostrando per la prima volta la volontà e la capacità di

combattere le organizzazioni criminali. Tuttavia considerate le reti ben consolidate del contrabbando nella città è probabile che i contrabbandieri siano in grado di conservare parte delle entrate trasferendo le attività del contrabbando fuori dalla città.

A ovest di Tripoli sono principalmente usate imbarcazioni di legno per il traffico di migranti, mentre imbarcazioni di gomma sono più comuni a est di Tripoli. Le imbarcazioni di legno hanno maggior valore di quelle di gomma perché possono trasportare più persone, con conseguente maggior profitto per i trafficanti, e sono più resistenti al cattivo tempo e possono essere riutilizzate se recuperate da contrabbandieri. Tuttavia, dopo l'entrata dell'operazione SOPHIA nella fase 2 (Alto Mare) i contrabbandieri non sono più in grado di recuperare le imbarcazioni in alto mare, rendendole effettivamente una scelta meno economica per l'attività del contrabbando e perciò ostacolandola.

Le imbarcazioni gonfiabili sono utilizzate in due terzi dei casi e le imbarcazioni di legno in un terzo dei casi. Secondo fonti dei servizi d'informazione, le imbarcazioni di legno sono acquistate da pescatori libici o importate dalla Tunisia o dall'Egitto. L'EUNAVFOR MED sta controllando, nei limiti dei suoi mezzi, le rotte di fornitura di esse, ma non è stata ottenuta alcuna identificazione che confermi oltre ogni ragionevole dubbio il metodo di fornitura. Notizie di imbarcazioni di gomma importate dalla Cina e trasbordate a Malta e in Turchia sono supportate da una recente intercettazione da parte della dogana maltese di 20 imbarcazioni di gomma imballate in un container destinato a Misurata, Libia. Poiché non ci sono motivi legali per trattenere tali spedizioni, sono state rilasciate per la consegna a destinazione.

I migranti sono reclutati attraverso medi sociali, adescatori o da servizi di agenzie di viaggio gestite da reti del contrabbando fuori dalla Libia. Nella preparazione di una partenza i migranti sono raccolti in Case Sicure in aree lontane alcuni chilometri dalla spiaggia, dove i migranti restano per un periodo che varia da giorni a mesi. Normalmente nel giro di un giorno prima della partenza i contrabbandieri portano i migranti in gruppi in un'area di scalo vicina alla spiaggia. Spesso ciò comporta l'attraversamento di aree contestate, costringendo i contrabbandieri a impiegare scorte o a corrompere i posti di controllo. Gli scali sono probabilmente il luogo in cui è versato il pagamento finale dove rapporti mostrano che è utilizzato un sistema di biglietti e carte d'imbarco per agevolare la prosecuzione del processo. Circa verso mezzanotte i migranti sono portati sulla spiaggia per salire sulle imbarcazioni.

Evoluzione delle Tattiche, Tecniche e Procedure (TTP)

Dall'avvio dell'operazione abbiamo assistito a un'evoluzione delle Tattiche, Tecniche e Procedure dei contrabbandieri, confermate da rapporti di FRONTEx. Prima dell'inizio di giugno abbiamo visto le imbarcazioni dei migranti navigare da sole, con alcuni dei migranti istruiti su come condurre la navigazione mediante GPS e trasmettere la richiesta di soccorso mediante cellulari, prima che l'imbarcazione sia fatta partire e poi l'imbarcazione dei migranti viaggi da sé fino all'area designata per lanciare l'appello. Ai migranti sono forniti acqua e cibo limitati. L'analisi ha mostrato che il carburante fornito è stato dimezzato rispetto al livello che già prima della riduzione era di gran lunga insufficiente per giungere in qualsiasi luogo più in là di circa 30-50 miglia nautiche dalla costa. Raggiungere la terraferma europea, Malta o persino Lampedusa è molto difficile per tali imbarcazioni. In effetti con la limitata dotazione il livello di sovraccarico le imbarcazioni dei migranti sono casi SOLAS sin dal momento della partenza. Ciò è chiamato TTP1: "Senza scorta".

I contrabbandieri di migranti rimangono all'erta e hanno grandi capacità di adattamento, operando rapidi cambiamenti del Modus Operandi stabilito a seconda delle minacce e opportunità percepite. Ad esempio negli ultimi sei mesi abbiamo visto i contrabbandieri fornire alle imbarcazioni dei migranti meno carburante, cibo e acqua e farle partire in condizioni

metereologiche più difficili. Tuttavia anche gli stessi contrabbandieri godono ora di una libertà di manovra considerevolmente inferiore, essendo costretti a operare all'interno delle Acque Territoriali libiche.

Dall'inizio di giugno le TTP dei migranti si sono evolute, con i contrabbandieri che sono stati visti scortare le imbarcazioni in alto mare. Questo è stato chiamato TTP 2 "Con scorta". Questo cambiamento delle TTP è probabilmente una conseguenza di una riferita accresciuta rivalità, con gruppi contrabbandieri in competizione che fermano le imbarcazioni dei migranti per estorsioni dopo che sono state messe in mare e la cosa è stata corroborata da rapporti di FRONTEX di interrogatori di migranti. I rapporti riferiscono eventi in cui i migranti sono stati oggetti di sparatorie e uccisi in mare in quelli che forse sono stati incidenti durante estorsioni da parte di gruppi rivali. Dal punto di vista dei contrabbandieri i migranti possono essere in generale considerati beni molto preziosi poiché portano con sé denaro per la traversata e per l'arrivo finale in Europa. E' probabilmente questo il motivo delle attività dei contrabbandieri nel proteggere le case sicure e le aree di scalo. Ciò è ora stato probabilmente esteso al mare. Dopo l'entrata in vigore della fase 2° (Alto Mare) dell'operazione SOPHIA non sono più osservati sospetti trafficanti in mare in acque internazionali e conseguentemente le imbarcazioni di migranti con scorta sono chiamate TTP 3 "Scorta Territoriale".

Un'altra conseguenza è che nelle poche osservazioni restanti che sono state compiute in alto mare di casi sospetti di vedette e sciacalli, è stato fatto un maggiore sforzo per aumentare l'ambiguità della loro condizione, principalmente esibendo apparentemente attrezzature da pesca, fingendo di star pescando e mantenendo una maggiore distanza dalle imbarcazioni dei migranti.

E' degno di nota che nelle ultime tre settimane non sono state usate imbarcazioni di legno dei migranti nonostante le stesse siano maggiormente a prova di mare e in grado di partire nelle condizioni più difficili del mare attese nella stagione invernale. E' possibile che ciò sia dovuto a un ridotto afflusso di migranti via terra in arrivo sulla costa libica e/o a una fornitura meno regolare di imbarcazioni di legno.

Flusso egiziano

Con un considerevole aumento negli ultimi tre mesi il contrabbando egiziano si è ripresentato sulla rotta del Mediterraneo centrale. In generale fa uso di navi madri che partono dall'Egitto, raccolgono altri migranti lungo la rotta oltre l'Egitto occidentale e la Libia orientale prima di attraversare il Mediterraneo dirette in Europa e in Italia. A volte la nave madre, più spesso un vecchio vascello da pesca, è utilizzata per completare il viaggio. Altre volte i migranti sono trasbordati su imbarcazioni più piccole nel percorso finale.

Val la pena di segnalare che nelle ultime tre settimane non ci sono stati incidenti che hanno coinvolto imbarcazioni in partenza dall'Egitto. I motivi di ciò sono ancora oggetto d'indagine.

Valutazione del futuro

Essendo il contrabbando un reato economico, non ideologico, l'obiettivo centrale della rete del contrabbando consiste nel realizzare un profitto al fine di produrre un reddito netto positivo per i coinvolti nell'attività del contrabbando. Tale reddito dovrà anche essere più elevato di quello conseguibile con attività o mezzi di sussistenza alternativi, poiché i contrabbandieri passerebbero probabilmente ad attività più redditizie se ne avessero l'opportunità, salvo motivi ideologici per darsi al contrabbando di migranti. Ai contrabbandieri è ora efficacemente negata la possibilità di recuperare le imbarcazioni del contrabbando utilizzando complici, il che contribuisce a un riequilibrio, poiché riduce la redditività del contrabbando.

Quando l'Operazione SOPHIA passerà alle fasi 2B e 3, i contrabbandieri molto probabilmente si adatteranno rapidamente di nuovo alla mutata situazione. La principale preoccupazione dei contrabbandieri resterà probabilmente l'evitare di essere arrestati al fine di poter proseguire le loro attività illegali. Fintanto che l'operazione resta fuori dalle Acque Territoriali libiche i contrabbandieri evitando di esporsi. Dopo il progresso dell'Op SOPHIA entro le Acque Territoriali libiche o sul suolo libico ci sarà forse un maggior rischio che i contrabbandieri tentino di contrastare gli sforzi dell'operazione al fine di assicurarsi il loro reddito dall'attività. Nel far ciò saranno probabilmente abbandonate le TTP 3 "Scorta territoriale" a favore di altre TTP, forse continuando a usare TTP 1 "Senza scorta".

Aggiornamento operativo

A oggi il HQ [quartier generale – n.d.t.] dell'Operazione è dotato dell'86% per personale, con 166 addetti, di cui 113 provengono dalla Nazione Ospite (Italia) e 53 da altri Stati Membri (Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Latvia, Lituania, Malta, Olanda, Polonia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito).

Il Quartier Generale della Forza [FHQ], dispiegato a bordo della nave italiana GARIBALDI, è attualmente dotato del 68% del personale, con 54 persone, rispetto alle 84 previste come personale completo, delle quali 35 provengono dalla Nazione Madre e 19 da altri Stati Membri (Belgio, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Olanda, Romania, Spagna, Regno Unito, Slovenia).

Il personale totale della Forza, compresi gli equipaggi delle navi, i distaccamenti aerei e gli elementi della logistica, a oggi, conta 1.300 persone, provenienti da 22 diversi paesi della UE.

I due incarichi critici che devono ancora essere ricoperti nel FHQ sono quello dell'Assistente Legale ed Esperto ROE [probabilmente Rules of Engagement = regole d'ingaggio – n.d.t.] e quello dell'ACOS J1 [Vicecapo di stato maggiore – n.d.t.]. Considero essenziale che gli Stati Membri provvedano a questi due incarichi al più presto possibile.

Attività della Fase 1

La Fase 1 dell'operazione è proseguito per tutto il resto di luglio, agosto e fino al 15 settembre con Elementi della Forza (FE) che hanno stabilito un ciclo di pattugliamento prevalentemente localizzato nel sud-ovest dell'area di operazioni in quella che è stata individuata come l'area di maggior concentrazione dell'immigrazione. Tale area, situata tra le cittadine libiche di Zuwarah a ovest e di Misurata a est di Tripoli e le acque d'alto mare in direzione dell'isola di Lampedusa, è stata presto chiamata il triangolo di Lampedusa ed è divenuta il punto focale delle operazioni aeree e di superficie.

La Forza per tutta la Fase 1 è consistita nella nave italiana CAVOUR, con a bordo elicotteri di supporto EH101 MPRH, nella nave britannica ENTERPRISE, e nelle navi tedesche SCHLESWIG-HOLSTEIN e WERRA. La Forza è stata appoggiata da un Aereo da Ricognizione Marittima MERLIN III messo a disposizione dal Lussemburgo e da EH101 Merlin MPH britannico a schieramento avanzato a Malta.

Nel corso di tutti i mesi estivi la priorità principale della forza è consistita nello stabilire una presenza e sviluppare una comprensione degli schemi dell'attività nell'area. Ciò ha incluso individuare il traffico mercantile e marittimo di altro genere di sfondo, individuando contemporaneamente i principali snodi dell'attività di partenza dei migranti. Il livello generale del

traffico marino è prevalentemente molto basso vicino alla costa libica, cosicché le forze hanno concentrato l'attenzione sui potenziali siti di partenza, identificando Zuwarah, Sabratah, Garabulli e Misurata come i principali punti d'imbarco. Sapendo questo la forza ha trascorso la maggior parte del periodo estivo ad analizzare il flusso delle imbarcazioni dei migranti, individuando schemi, modus operandi e, criticamente, la presenza di imbarcazioni di contrabbandieri e trafficanti (S&T) accompagnatrici. Questo periodo di sorveglianza ha consentito alla forza di generare una solida comprensione delle procedure del contrabbando in mare, dei mezzi utilizzati, dei punti di partenza e, cosa importante, di avere un'iniziale comprensione del modello di attività a terra in Libia, compreso il movimento dei migranti prima dell'imbarco.

Gli Elementi della Forza sono stati utilizzati in numerosi soccorsi SOLAS di imbarcazioni di migranti avviate sia con l'individuazione di imbarcazioni in difficoltà dai mezzi dell'EUNAVFOR sia su richiesta dell'IMRCC [IMRCC - Italian Maritime Rescue Co-ordination Centre - Centro coordinamento di soccorso marittimo italiano – n.d.t.] di Roma. Fino alla fine della Fase 1 l'EUNAVFOR MED ha soccorso 3078 migranti. Molti di questi eventi hanno offerto opportunità di ulteriore raccolta di informazioni e molto è stato appreso dopo aver interrogato i migranti salvati, specialmente a proposito dei percorsi migratori attraverso l'Africa e oltre. Ciò ha anche consentito una maggior comprensione del modello di attività dei contrabbandieri, cruciale per definire le fasi successive dell'operazione.

Passaggio alla Fase 2A (Alto Mare)

Con un quadro d'intelligence e una comprensione in rapida maturazione del modus operandi in mare di Contrabbandieri e Trafficanti è stata sviluppata la CONOPS [Concezione dell'Operazione – n.d.t.] della Fase 2 (Attacco). Anche se l'OPLAN [Piano Operativo – n.d.t.] non distingueva tra la Fase 2A (Alto Mare) e la Fase 2B (Acque Territoriali) vi ha provveduto la Risoluzione del Consiglio, che ha consentito il passaggio a questa nuova fase. La valutazione da parte del Consiglio della UE, un riuscito processo di generazione di forze e l'approvazione da parte del PSC [Comitato Politica e Sicurezza – n.d.t.] del 28 settembre hanno consentito il passaggio alla Fase 2A (Alto Mare) il 7 ottobre 2015.

L'interruzione del modello di attività può essere efficace solo se è assicurato che i sospetti contrabbandieri sono portati davanti alla giustizia sulla base di una procedura comune e giudiziariamente sostenibile. Un quadro legale efficace per l'arresto e il processo dei sospetti implicati in contrabbando e traffico da parte delle autorità competenti è cruciale per il successo di questa fase dell'operazione.

La base legale applicabile alla Fase 2A (Alto Mare) dipende dalla legge internazionale applicabile all'Operazione (Convenzione dell'ONU sulla Legge del Mare, Protocollo di Palermo contro il contrabbando di migranti via terra e via mare) e dall'applicazione individuale da parte degli Stati Membri del mandato UE mediante leggi nazionali per abbordare, catturare e dirottare imbarcazioni e per incarcerare sospetti contrabbandieri e trafficanti. L'adozione della Risoluzione UNSCR 2240 (2015) da Parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU il 9 ottobre rafforza il quadro legale applicabile alle attività dell'EUNAVFOR MED in acque internazionali. La risoluzione mette ora a disposizione la base legale per tutti gli Stati Membri per intraprendere queste attività contro sospetti contrabbandieri e trafficanti in arrivo dalla Libia.

Abbiamo avuto anche un'ottima collaborazione con la *Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* [DNAA – in italiano nel testo, seguito dalla traduzione in inglese – n.d.t.] italiana che ha diffuso linee guida molto utili, chiarendo il quadro legale italiano applicabile all'operazione

in occasione dell'arresto e della raccolta di prove e i criteri da soddisfare ai fini dell'esercizio della giurisdizione italiana.

Anche l'impiego di Ufficiali di Collegamento di FRONTEX ha offerto un ulteriore appoggio agli Stati Membri nella detenzione di sospetti trafficanti, poiché essi rendono disponibile il collegamento tra l'Ufficiale Comandante della nave dello Stato Membro e la magistratura italiana. Consigliano l'Ufficiale Comandante circa l'esistenza di prove sufficienti per l'azione penale nei confronti di sospetti contrabbandieri e perciò se essi debbano essere detenuti.

Un'ulteriore valutazione del Consiglio della UE e l'approvazione del PSC sono richieste per passare alla fase 2B (Acque Territoriali).

Attività della Fase 2A (Alto Mare)

La Fase 2A (Alto Mare) ha visto una svolta nella concentrazione delle forze dalla raccolta di informazioni all'interdizione dei Contrabbandieri e Trafficanti in alto mare, come primo passo attivo nel blocco del modello di attività dei S&T. Per rendere possibile ciò, dopo una serie di riunioni di Generazione della Forza nel periodo estivo, la forza è stata considerevolmente accresciuta dagli Stati Membri. In aggiunta agli elementi della Fase 1, alla forza si sono unite la nave francese Courbet, la nave spagnola CANARIAS, la nave belga LEOPOLD I, la nave britannica RICHMOND, la nave slovena TRIGLAV e il loro organico di supporto dell'aviazione (e gli UAV [droni – n.d.t.] tattici della RICHMOND). A ottobre il Merlin inglese è stato ritirato, la nave tedesca WERRA è stata sostituita dalla nave tedesca BERLIN e la nave tedesca SCHLESWIG-HOLSTEIN è partita per essere sostituita dalla nave tedesca AUGSBURG e più di recente dalla WEILHEIM. Sul fronte aereo un P3M Orion spagnolo si è unito alla forza, aumentata periodicamente da un FALCON 50 MPA francese. Al picco dell'impennata sono state impiegate nell'operazione SOPHIA nove unità di superficie, un sottomarino, tre mezzi di pattugliamento marittimo aereo ad ala fissa, cinque elicotteri e un UAV tattico.

Con l'aumento degli Elementi della Forza, la forza è stata dispiegata nell'area delle operazioni ed è stata incrementata la sorveglianza aerea per offrire una presenza quasi persistente lungo il confine meridionale del Triangolo di Lampedusa. Ciò ha consentito lo schieramento in tempo reale degli elementi di superficie impiegati tatticamente per attuare l'interdizione, l'abbordaggio e il successivo arresto delle scorte, delle vedette o dei complici del mezzo dei Contrabbandieri e Trafficanti, coprendo in particolare la finestra di partenza all'alba dei migranti. Inoltre la forza ha potenziato i mezzi in direzione dei limiti esterni dell'AOO [Area delle operazioni – n.d.t.], creando un pattugliamento lungo la nota rotta mediorientale delle migrazioni in partenza dall'Egitto al fine di sviluppare una migliore ISR [raccolta di informazioni, sorveglianza e ricognizione – n.d.t.] nell'area e di rendere massima l'opportunità di interdire Contrabbandieri e Trafficanti.

I mesi estivi fino alla fine di ottobre hanno visto il volume più elevato di traffico migratorio, proporzionato al bel tempo nel Mediterraneo centrale. Mantenendo la presenza operativa a fini di interdizione, i mezzi dell'OP SOPHIA hanno continuato a essere incaricati di SOLAS e a oggi hanno completato il soccorso di 8.336 migranti, trasferendoli in un Porto Sicuro. 67 imbarcazioni di migranti (di legno e di gomma) sono state distrutte. A tutto il 31 dicembre 2015 l'attività dell'OP SOPHIA ha contribuito all'incarcerazione di 46 individui da parte delle autorità italiane, indagati per reati di contrabbando e di traffico.

Con l'avanzare della stagione nell'autunno e successivamente nell'inverno, il tempo è rimasto in larga misura favorevole alle operazioni dei contrabbandieri. Nonostante ciò da novembre il livello del flusso dei migranti si è considerevolmente ridotto. In linea con i livelli di attività, alla fine di

novembre la forza è stata ridotta con il ritiro della nave britannica RICHMOND, della nave francese COURBET e della nave belga LEOPOLD, con il loro organico di elicotteri e UAV di supporto. La TRIGLAV sarà ritirata il 16 gennaio. La CAVOUR ha temporaneamente passato il ruolo di Ammiraglia alla GARIBALDI. Nel periodo invernale la forza residua continuerà a garantire una presenza nell'area, anche se le opportunità di interdizione sono previste ridursi considerevolmente.

In questo senso, nel corso della stagione invernale ho deciso la riduzione del 70% l'OPTEMPO [tempistica operativa, ritmo delle operazioni – n.d.t.] poiché è attesa una caduta del Flusso della Migrazione in arrivo dalla costa libica nel corso di questi mesi. Comunque l'Operazione SOPHIA manterrà una rotazione sufficiente ed efficiente delle unità nell'AOO per attuare la missione e reagire a ogni evenienza. Il periodo più tranquillo servirà a concentrarsi su una rinnovata impennata in primavera, proporzionata al miglioramento del tempo, affinando contemporaneamente il piano e il quadro appropriato per le fasi successive dell'operazione.

Supporto alle operazioni

Sistema di Comunicazioni e Informazioni (CIS)

Nel corso dei primi sei mesi di attività l'Operazione ha definito e costruito l'infrastruttura di un Sistema di Comunicazioni e Informazioni (CIS) robusto, flessibile e accreditato. L'infrastruttura del CIS segue il principio "dal vertice alla base", in accordo con i concetti UE, in cui ogni autorità o organizzazione superiore nella catena di comando è responsabile di fornire il CIS a tale livello e i collegamenti in basso al livello subordinato.

Il Sistema della Missione e principale mezzo di comunicazione è la Rete Classificata di Missione EUNAVFOR MED (MED CMN), in grado di scambiare tempestivamente e in modo efficiente informazioni riservate (fino al livello di 'segreto'). In particolare il MED CMN fornisce servizi segreti d'ufficio e in rete, comunicazioni vocali informatiche (VoSIP), videoconferenze (VTC), flussi video, Immagini di Ricognizione Marittima (RMP), Immagini di Ricognizione Aerea (RAP) e canali di conversazione. La connettività del MED CMN è assicurata attraverso il Centro Comunicazioni Marittime italiano con i seguenti Comandi/risorse:

- Quartier Generale della Forza (FHQ) e sue sub-unità organiche in mare
- Base Logistica Avanzata (FLB) di Augusta
- Base Operativa Avanzata (FOB) di Sigonella
- Sito Logistico Avanzato (FLS) di Pantelleria (installazione da completare entro il 16 febbraio)
- Comando della Componente Aerea (ACC) di Poggio Renatico
- Quartieri Generali UE, Grecia, Spagna, Francia (Atene, Madrid, Tolone) secondo necessità

I collegamenti delle comunicazioni tattiche sono stati realizzati utilizzando risorse sia militari sia commerciali. Riguardo al collegamento via satellite, i collegamenti primari sono stati realizzati nell'ambito delle risorse militari (Banda X). Le risorse commerciali (Bada Ku) saranno utilizzate solo come scelta secondaria/di backup. L'addestramento iniziale alle attrezzature di comunicazione del collegamento MED CMN e la logistica CIS di supporto associata sono forniti dall'Elemento di Supporto MED (SEMED), assicurato dal Centro di Comunicazioni Marittime situato presso la FLB di Augusta. Tutte le unità navali assegnate alla missione SOPHIA devono essere in grado di garantire un minimo di 512 kbit/s di connessione aperta su INTERNET. Al passaggio di comando [Inchop/Outchop] la squadra SEMED effettua l'installazione/lo smantellamento del sistema di crittografia e di comunicazioni del collegamento MED CMN.

Inoltre è essenziale notare che è stato creato un insieme di altre reti CIS interallacciate al fine di agevolare il coordinamento con Stati Terzi (non NATO/UE/Coalizione) e consentire lo scambio di informazioni tra EUNAVFOR MED, FRONTEX, organizzazioni multinazionali militari e non militari e altre missioni UE, tenendo conto dell'approccio integrato della UE.

Strutture C2 [Comando e Controllo – n.d.t.] evolveranno una volta che l'operazione sarà passata alla fase 2B e 3, a seconda delle necessità operative. Quando appropriato e necessario, reti dedicate (quali una rete ISR) saranno create per offrire connettività appropriata. La creazione del CIS ha incluso la collaborazione con l'Agenzia Europea della Difesa (EAD) che ha offerto supporto di capacità, inclusa connettività Marsur [[sorveglianza marittima](#) – n.d.t.] e servizi nell'area informatica.

Supporto logistico

Abbiamo continuato a sviluppare e affinare i nostri accordi di supporto logistico alle operazioni in linea con le attività condotte dalla forza e con la fase dell'operazione.

Il 19 ottobre abbiamo firmato l'Accordo Logistico di Supporto Tecnico (LS TA) con il ministero della difesa italiano per definire il Supporto Logistico che il ministero della difesa della Repubblica Italiana sta fornendo all'operazione EUNAVFOR MED.

E' stata attivata la Base Logistica Avanzata di Augusta che è anche il principale punto d'ingresso dei mezzi navali assegnati all'operazione SOPHIA. E' stato particolarmente impegnativo nel corso dell'*incho* [assunzione del comando – n.d.t.] dei mezzi forniti dagli Stati Membri per la Fase 2A, che ha evidenziato alcuni limiti in termini di disponibilità di ormeggi e di punti di rifornimento di carburante ma nel complesso il supporto offerto presso la FLB di Augusta è soddisfacente.

Le opere infrastrutturali che abbiamo richiesto fossero realizzate presso la FLB di Augusta e presso il Sito Logistico Avanzato che abbiamo attivato a Pantelleria sono in corso e ne è previsto il completamento entro marzo 2016. Ciò metterà a disposizione strutture logistiche e sistemazioni migliorate in queste località.

Abbiamo anche attivato una Base Operativa Avanzata a Sigonella che sta fornendo buon supporto ai nostri mezzi aerei dispiegati.

La Grecia ha offerto all'EUNAVFOR MED l'uso del Sito Logistico Avanzato e la Base Operativa Avanzata di Souda, sia per i mezzi navali sia per quelli aerei dell'EUNAVFOR MED. Questo è apprezzato ampliamento della nostra infrastruttura di supporto e la nave belga LEOPOLD ha utilizzato queste strutture nel corso di una recente visita al porto.

L'impiego della nave tedesca BERLIN, una petroliera ausiliaria di rifornimento tedesca, all'inizio della Fase 2A (Alto Mare) ha reso disponibile un insieme aggiuntivo di opzioni di supporto logistico e ha consentito un'accresciuta tempistica operativa per le fregate impiegate nell'AOO in quanto possono rifornirsi in mare. La presenza di questa nave è confermata fino a gennaio. Sarebbe preferibile mantenere questa capacità nel futuro, particolarmente per quando aumenterò di nuovo l'OPTEMPO a partire probabilmente dalla fine di febbraio 2016.

Supporto sanitario

Il supporto sanitario a bordo per l'operazione EUNAVFOR MED SOPHIA è offerto a Livello 1 [pronto soccorso – n.d.t.] su ciascun vascello e a Livello 2 [rianimazione, trattamenti e degenze fino al reimpiego in servizio – n.d.t.] con un elicottero MEDEVAC [evacuazione medica – n.d.t.] e una

struttura AMED [assistenza medica? – n.d.t.], sia a bordo della nave italiana CAVOUR sia, nel corso del suo periodo di manutenzione, da parte di un Livello 1 rafforzato disponibile a bordo della nave italiana GARIBALDI.

Il Livello 3 [assistenza specialistica – n.d.t.] dell'assistenza medica è assicurato dagli ospedali di Catania (Italia), Msida (Malta) e Souda/Heraklion (Grecia). Stiamo continuando a negoziare un accordo con i governi di Tunisia ed Egitto al fine di ottenere un supporto ospedaliero di Livello 3 a Tunisi e ad Alessandria secondo le necessità. Questo si sta dimostrando difficile a causa delle loro preoccupazioni pratiche riguardo al fatto che noi potremmo inviare in questi ospedali migranti feriti da curare, ma stiamo collaborando con l'EEAS di Bruxelles per affrontare queste preoccupazioni.

Il supporto sanitario al Quartier Generale dell'Operazione (OHQ) continua a essere fornito dall'infermeria della Base di Centocelle (Livello 1) e dall'Ospedale Militare del Celio di Roma (Livello 3), in conformità all'Accordo Tecnico con il Ministero della Difesa italiano, e continua a funzionare bene.

Attività di contatto

L'operazione EUNAVFOR MED è una parte dell'approccio complessivo della UE al contrasto della migrazione illegale, come annunciato dall'Alto Rappresentante Federica Mogherini e dal Commissario Dimitris Avramopoulos il 20 aprile 2015. Una parte fondamentale della missione continua a essere la creazione di relazioni e, ove appropriato, di accordi per la condivisione di informazioni con attori chiave internazionali e regionali.

Dall'avvio dell'operazione ho incontrato molti altissimi rappresentanti di sei diversi paesi, 8 diverse organizzazioni UE e 13 diverse organizzazioni internazionali incluse le Nazioni Unite, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) e il Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC).

Nel periodo qui riferito ho prevalentemente consolidato tali relazioni. Le mie osservazioni prevalenti sono state che nelle seconde visite a questi interlocutori essi sono divenuti più positivi nell'approccio essendo state le loro iniziali preoccupazioni affrontate nella mia prima visita.

A dicembre ho visitato Washington e New York, facendo tesoro del mio coinvolgimento nella mia precedente visita di luglio. E' stato chiaro da tutti gli interlocutori che essi sono stati lieti di aver ricevuto un aggiornamento sull'operazione e sono rimasti impressionati dai risultati ottenuti sin qui. A New York incontri di aggiornamento con il Gruppo Arabo e il Gruppo Africano presso l'ONU sono serviti a costruire consapevolezza e conoscenza dell'operazione prima dei dibattiti sulla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per la Fase 2 e ci hanno consentito di acquisire una migliore comprensione della posizione libica. Incontri con Membri UE del Consiglio di Sicurezza e del Dipartimento degli Affari Politici hanno offerto una buona visione dei prossimi passi per garantire una Risoluzione dell'UNSC. L'incontro con il Vice-Rappresentante Permanente russo all'ONU è stato più positivo dell'ultimo e si è concentrato sulla nostra esperienza nell'utilizzo della risoluzione e su un certo numero di questioni pratiche.

A novembre ho anche avuto il mio primo incontro con rappresentanti della Guardia Costiera libica a Tunisi. Anche se erano stati invitati i rappresentanti di entrambe le Guardie Costiere di Tripoli e di Tobruk, hanno partecipato solo quelli di Tripoli. Nel corso di questa visita a Tunisi ho anche incontrato uno degli alti ministri nominati nel Consiglio Presidenziale che probabilmente sarà responsabile della sicurezza quando sarà formato il Governo di Accordo Nazionale (GNA). Egli ha concordato sulla necessità di un punto di contatto unico sui problemi della sicurezza libica e che

dovremmo concentrarci sul sostegno pratico, sia prima sia dopo la formazione di un GNA, riservando speciale attenzione alla costruzione di capacità della Marina e della Guardia Costiera.

La costruzione di competenza e potenziale della Guardia Costiera è stata un tema comune in tutte le mie attività di contatto con gli attori chiave della regione. Ciò è particolarmente importante poiché una Guardia Costiera efficace in Libia che sia in grado di proteggere i suoi confini sarà una parte cruciale della nostra strategia di uscita da questa operazione.

Conoscenza e Deconflittualità * (SHADE) Condivise MED

[* il termine 'de-conflict' dell'originale si dovrebbe più chiaramente, ma prolissamente, tradurre in 'coordinamento preventivo al fine di evitare scontri accidentali tra forze 'alleate'', in particolare nel caso di collisioni/scontri a fuoco tra mezzi aerei e terrestri', in pratica e un po' estensivamente il 'fuoco amico' – n.d.t.]

Attingendo all'estesa rete di contatti costruita nel corso delle attività di relazione è stata creata la SHADE MED e la prima riunione si è tenuta a Roma il 26 novembre 2015, resa possibile dalla generosa assistenza finanziaria del Ministero della Difesa lussemburghese.

La SHADE MED è un'iniziativa simile alla SHADE che ha operato con successo per alcuni anni nell'Oceano Indiano ed è una sede in cui rappresentanti delle nazioni interessate e organizzazioni impegnate nelle Operazioni di Sicurezza Marittima possono incontrarsi su base volontaria per coordinare e prevenire la conflittualità delle loro attività.

Il seminario è stato un successo e vi hanno partecipato 80 rappresentanti di 36 diverse entità, comprendenti governi e forze armate, istituzioni internazionali quali le Nazioni Unite e l'Unione Europea e organizzazioni Non-Governative, tutte coinvolte nel rispondere alle sfide dell'immigrazione irregolare attraverso il Mar Mediterraneo.

Il risultato principale di questo incontro inaugurale è consistito in una miglior comprensione tra attori civili e militari impegnati nel Mar Mediterraneo, promuovendo l'interazione e sviluppano strategie nel quadro complessivo di attività e operazioni presenza nel Mar Mediterraneo. Una miglior comprensione delle missioni e attività di ciascuno nel Mar Mediterraneo è stata conseguita e tutti i delegati hanno avuto l'occasione di incontrare persone di altre organizzazioni impegnate in attività simili.

La prossima riunione sarà presieduta dalla Marina italiana nella primavera del 2016 con incontri che avranno luogo tre volte l'anno. Saranno concentrati sul lavoro su ogni soluzione pratica a necessità comuni.

Cooperazione con organizzazioni e organismi della UE

Abbiamo un rapporto stretto con altre organizzazioni e organismi della UE impegnati nel contrastare il contrabbando e il traffico di esseri umani e ho incontrato i leader di ciascuna di queste organizzazioni nel periodo cui riferito. Queste relazioni sono essenziali in quanto aiutano a portare contrabbandieri e trafficanti davanti alla giustizia.

Il mutuo scambio di informazioni e le migliori prassi con organismi chiave sono di primaria importanza per aumentare, da un lato, la consapevolezza operativa complessiva e, dall'altro, per contribuire efficacemente ad affrontare i crimini transnazionali.

Con il nostro partner principale, FRONTEX, abbiamo un accordo generale e procedure operative specifiche. Sulla base dello scambio di lettere del 14 luglio e della successiva adozione di

Procedure Operative Permanenti il 30 settembre, abbiamo formalizzato le strutture operative di coordinamento tra le due organizzazioni. La collaborazione con FRONTEX copre una vasta gamma di temi, quali lo scambio di informazioni operative, meccanismi di comunicazione e l'impiego di Ufficiali di Collegamento FRONTEX all'interno di strutture EUNAVFOR MED, compreso il OHQ, la Task Force regionale UE di Catania e a bordo dei mezzi di EUNAVFOR MED, la raccolta di prove, l'addestramento e le procedure per lo sbarco in luoghi sicuri. Ciò ha consentito alle due organizzazioni di collaborare molto strettamente. Continuiamo a costruire su questa relazione per operare insieme sempre più efficacemente.

Il 1 ottobre 2015 ho firmato un Memorandum d'Intesa con EUROJUST che consente lo scambio di informazioni strategiche, di natura non operativa. Ciò consente un fruttuoso scambio di migliori pratiche e di trarre vantaggio dalle rispettive lezioni ricavate dall'esperienza.

Il 22 dicembre 2015 ho firmato un Memorandum d'Intesa con EUROPOL che coprirà lo scambio di informazioni e opportunità di addestramento e supporto reciproco relativamente ai rispettivi mandati.

Sono anche stato in contatto con molte Delegazioni UE nella regione e oltre. Il sostegno che mi hanno assicurato durante le mie visite è stato molto apprezzato e sono state di grande appoggio all'OHQ nelle loro più ampie richieste di informazioni. Ho anche comandato un Ufficiale di Collegamento presso la Cellula UE di Pianificazione e Collegamento di Tunisi. Questo elemento dovrebbe essere presto rafforzato per consentire un coinvolgimento migliore e più efficace con le autorità libiche e un coordinamento delle nostre azioni con gli altri attori impegnati nel supportare il nuovo GNA libico.

Cooperazione con le Autorità Italiane

La cooperazione con le autorità italiane è cruciale per la riuscita prosecuzione della mia missione. L'EUNAVFOR MED all'indicazione dell'EEAS (2015) 885 di seguire il Piano Operativo dell'operazione TRITON per lo sbarco di persone salvate in mare e abbiamo Ufficiali di Collegamento italiani di FRONTEX a bordo di molte delle nostre navi per consigliare sulla raccolta di prove e l'arresto di sospetti contrabbandieri in mare.

Inoltre la *Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo* (DNAA [in italiano nel testo, seguito dalla traduzione in inglese – n.d.t.]) ha diffuso linee guida, chiarendo il quadro legale italiano applicabile all'operazione relativamente agli arresti e all'acquisizione di prove da parte delle risorse di tutti gli Stati Membri e ai criteri da soddisfare al fine di esercitare la giurisdizione italiana. Una traduzione del documento è stata distribuita agli Stati Membri e a partner chiave nell'operazione. L'armoniosa ed efficace collaborazione con la DNAA italiana è uno dei successi chiave dell'operazione, poiché l'Italia, al momento, è il solo Stato Membro che sta portando i contrabbandieri e i trafficanti a processo.

Cooperazione con Organizzazioni Internazionali

Abbiamo continuato a incrementare le relazioni sviluppate con organizzazioni internazionali chiave nell'ultimo periodo di cui a questo rapporto, tra cui l'Ufficio Europeo di Supporto all'Asilo (EASO) e l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani. In particolare abbiamo integrato l'addestramento inizialmente fornito dall'UNHCR sul trattamento dei migranti e la legge internazionale ed esso è ora una parte centrale del pacchetto *inchop* per le nuove unità che aderiscono all'operazione. Stiamo ulteriormente ampliando questo addestramento con input

dall'UNICEF. Stiamo ora ultimando un pacchetto di formazione a distanza che includerà queste informazioni in modo che le unità possano avere la loro prima immersione in questo addestramento prima di arrivare nella JOA [Area di Operazioni Congiunte – n.d.t.].

Ho incontrato rappresentanti del Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) che sono interlocutori chiave per questa operazione. Il dialogo con loro proseguirà per tutta la fase dell'operazione e diverrà più importante quando entreremo nelle fasi potenzialmente più cinetiche [termine gergale militare per 'violente' – n.d.t.] dell'operazione.

Ho anche incontrato rappresentanti dell'Ufficio Internazionale per le Migrazioni che continua a fornire idee estremamente utili per l'operazione.

Cooperazione con organizzazioni internazionali non governative

Abbiamo continuato ad avere buoni contatti con ONG. Ho incontrato rappresentanti di Médecins Sans Frontières a Bruxelles, dove abbiamo discusso questioni di de-conflittualità delle operazioni, e offerto maggiori dettagli sulla portata dell'operazione. Abbiamo anche preso contatto con Save the Children che attraverso un accordo formale sta offrendo supporto alle nostre attività di addestramento.

Le Autorità Libiche

A novembre ho tenuto la mia prima riunione con la Guardia Costiera libica a Tunisi, organizzato e patrocinato dalla Delegazione UE in Libia. E' chiaro da queste discussioni che si aspetta che la UE si impegni più da vicino con essa e sviluppi sia la sua competenza sia la sua capacità di essere in grado di gestire meglio i propri confini e di contrastare l'immigrazione irregolare in arrivo dalle coste libiche.

Ho anche incontrato un membro di vertice del Consiglio Presidenziale eletto del proposto Governo di Accordo Nazionale che sarà probabilmente il responsabile della sicurezza. E' stata una discussione iniziale fruttuosa e abbiamo concordato che dobbiamo prevedere di offrire un aiuto pratico prima della formazione del GNA.

Valutazione della Campagna

Al fine di controllare il progresso delle Fasi separate dell'Operazione è stata interamente integrata nel Avanzamento della Campagna dell'OHQ una Valutazione dell'Efficacia della Campagna (CEA) ed è stata condotta sin dall'inizio dell'operazione. Essa ha consentito di verificare e valutare le Azioni Militari Strategiche (MSA) e gli Effetti Militari Strategici (MSE) intesi a conseguire gli Obiettivi Militari Strategici (MSO) delle tre Linee d'Ingaggio del Piano della Campagna.

Il primo MSO – **“Conseguimento della Conoscenza della Situazione”** – vede allegati tre MSE, principalmente riguardanti l'acquisizione della Conoscenza della Situazione (SA) nella JOA (MSE 3) e l'identificazione del Modello di Attività dei Contrabbandieri (MSE 4). Anche se c'è un'eccellente Conoscenza della Situazione (SA) in mare, che è stata costruita durante l'attività della Fase 1 e della Fase 2 (Alto Mare) resta un vuoto nella SA del litorale, particolarmente nelle Acque Territoriali/sul terreno della Libia, più una mancanza di persistenza. Senza un ingresso autorizzato nelle Acque Territoriali libiche è probabile che questa valutazione resterà inferiore al normale, anche se la presenza dell'EUNAVFOR MED nell'AOO continuerà a rafforzare i nostri risultati in direzione del MSO. La chiave delle fasi future sarà la capacità di comprendere appieno le reti S&T a terra, compresi gli schemi di comportamento, di finanziamento e dove potrebbero interagire con altre organizzazioni illegali e terroristiche. Così come una generale necessità di risorse ISR, compresi UAV, sarà essenziale l'[HUMINT](#) per ottenere un quadro più completo degli schemi di comportamento. Al riguardo è richiesto agli Stati Membri un accresciuto supporto dei servizi d'informazione.

Nel conseguire successi in direzione del MSO 2 – **“Neutralizzazione delle imbarcazioni dei migranti e contrabbandieri, idealmente prima che siano utilizzate dai S&T”** – le operazioni della Fase 2 (Alto Mare) hanno consentito all'EUNAVFOR MED di arrivare al cuore della propria missione e costituiscono una partenza molto riuscita in direzione della cattura e dell'eliminazione delle imbarcazioni dei contrabbandieri e dei trafficanti. Nel corso della Fase 1 l'EUNAVFOR MED ha stabilito un dispiegamento di forze con un'efficace struttura C2 (MSE 2). Entrando nella Fase 2 (Alto Mare) i TTP dei S&T si sono adeguati per reagire all'effetto deterrente della presenza dell'EUNAVFOR MED. Stiamo constatando buoni risultati in direzione della demolizione delle capacità dei S&T (relativamente al MSE 5) anche se siamo necessariamente limitati dalla conduzione delle operazioni in Alto Mare. L'ingresso nelle Acque Territoriali libiche ci consentirà indubbiamente di ottenere ulteriori successi mentre ci avviciniamo al cuore delle loro reti.

Il MSO 3 è descritto come **“ Completamento del contributo al vasto Approccio Complessivo della UE per persuadere i migranti e dissuadere i contrabbandieri dall'attraversare il Mediterraneo”**. L'OHQ ha costruito, e continua a costruire, una rete complessiva di collegamento con i relativi attori non militari e non UE, tra cui agenzie dell'ONU, IGO [organizzazioni governative internazionali – n.d.t.], ONG internazionali e ONG locali (relativamente al MSE 1), principalmente mediante un Impegno Chiave del Leader da parte del Comandante delle Operazioni. Anche la fiorente iniziativa SHADE MED aggiungerà un considerevole valore e contribuirà anche a questo MSE. Passando alla Strategia di Informazioni e alle Operazioni d'Informazione [IO] dell'EEAS (MSE 7) gran parte dell'attività informativa ordinata nella Direttiva Militare Iniziale era dichiarata a dissuadere i migranti dall'attraversare il Mar Mediterraneo; questo elemento della campagna IO deve aver luogo principalmente nei Paesi Patria dei Migranti, se deve avere un qualche impatto reale. Le Operazioni d'Informazione e particolarmente la messaggistica [PSYOPS](#), nell'ambito della portata della messaggistica di Deterrenza della Strategia Informativa Iniziale, sono state condotte ma sono limitate ai confini dell'attuale JOA e, nell'ambito della fase attuale, alle Acque Internazionali. Un approccio amichevole e una messaggistica chiave hanno effettivamente luogo e stanno cominciando a produrre risultati in termini di spionaggio e di acquisizione di informazioni,

oltre ad accrescere ulteriormente la nostra conoscenza degli Uditori Obiettivo (TA), particolarmente quelli sul litorale. Permane la necessità di sviluppare un pacchetto complessivo di prodotti PSYOPS mirate alle comunità locali, basato su messaggi sia coercitivi sia positivi.

In sintesi, nella Fase attuale dell'Operazione, come atteso, c'è un progresso eccellente verso i tre Obiettivi Militari Strategici della Campagna. Da un punto di vista militare l'EUNAVFOR MED è pronta a procedere alla Fase 2B (Acque Territoriali) anche se problemi politici e legali futuri restano una sfida considerevole. Qui l'EUNAVFOR MED può ottenere ancora di più e ricevere un maggior contributo in direzione degli MSE della Fase 2. Con una maggiore conoscenza della situazione entro le Acque Territoriali e sul litorale, nonché con una comprensione più approfondita del modello di attività dei S&T (MSE 4) l'EUNAVFOR MED avrà una migliore opportunità di demolire le capacità dei contrabbandieri (MSE 5).

La transizione dalla Fase 2A a quella 2B richiederà la soluzione di numerosi problemi significativi prima che io possa concretamente raccomandare tale transizione.

Passi e sfide chiave successive

Da un punto di vista militare e per essere più efficaci contro il modello di attività dei contrabbandieri ho bisogno di passare alla Fase 2B (Acque Territoriali) al più presto possibile. Tuttavia c'è un numero di problemi chiave che vanno affrontati. Sono:

La procedura legale

Poiché opereremo in Acque Territoriali libiche non si applica l'attuale procedura legale consistente nel perseguire i sospetti contrabbandieri in Italia. Avremo perciò bisogno di una nuova base legale, consistente o in un accordo con le autorità libiche che queste rinuncino al loro diritto di perseguire i sospetti contrabbandieri in Libia e che consenta che essi siano perseguiti da un altro Stato Membro, o nell'aver in atto un accordo di trasferimento dei contrabbandieri arrestati che preveda che essi siano trasferiti alle autorità libiche per il processo. Entrambe le scelte presentano problemi specifici e dipendono dal consenso delle autorità libiche. Se dovessimo trasferire i sospetti alle autorità libiche, avremmo necessità di garantire che siano trattati in conformità ai parametri dei diritti umani che sono accettabili dalla UE e dagli Stati Membri.

L'azione penale in un altro Stato Membro necessita dell'accordo delle autorità libiche a rinunciare al loro diritto di perseguire gli individui arrestati dai mezzi dell'EUNAVFOR MED nelle loro Acque Territoriali e che uno Stato Membro acconsenta a intraprendere l'azione penale nei confronti dei sospetti contrabbandieri. Mentre questa scelta presenterebbe il rischio minore per l'operazione (abbiamo fiducia nella capacità di uno Stato Membro di perseguire una persona), essa necessita di un forte impegno politico da parte di un singolo Stato Membro e può richiedere un successivo accordo tra di esso e gli altri TCN [cittadini di paesi terzi – n.d.t.].

Un accordo di trasferimento che consenta la consegna alle autorità libiche è un altro modo possibile per ottenere lo stato finale desiderato in quanto incoraggerebbe le autorità libiche a occuparsi dei contrabbandieri e dei trafficanti che consegnassimo loro. Tuttavia, prima che il trasferimento avesse luogo, dovremmo assicurarci che ci siano salvaguardie sufficienti nel sistema giudiziario libico per garantire un trattamento equo e umano di qualsiasi persona consegnata.

Indipendentemente dai problemi di entrambe le scelte, collaboriamo molto strettamente con l'EEAS per arrivare a una soluzione praticabile. E' comunque chiaro che, indipendentemente dalla soluzione scelta, le autorità libiche sono fondamentali nel realizzarla, o fornendo l'accordo per

l'azione penale in un altro paese o per accettare l'azione penale in Libia attraverso un sistema giudiziario che soddisfi i parametri richiesti dalla UE. Voglio sottolineare il fatto che questo problema deve essere risolto prima che possiamo passare alla fase 2 Bravo. Senza la definizione richiesta degli aspetti legali saremo costretti a rilasciare i sospetti contrabbandieri arrestati in Acque Territoriali libiche, con la conseguente perdita di credibilità dell'operazione presso i media e l'opinione pubblica della UE.

Mandato legale – Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (UNSCR) e invito libico

Al fine di passare alla Fase 2 in acque territoriali libiche abbiamo innanzitutto bisogno di un invito del GNA come unico governo legittimo della Libia in base all'UNSCR 2259(2015) e in secondo luogo di una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per conferisca il necessario mandato legale a operare. Anche se la transizione alla Fase 2 in Acque Territoriali libiche solo con una UNSCR e senza un invito delle autorità libiche è teoricamente possibile, è improbabile che l'UNSCR sarebbe adottata poiché la Russia e la Cina hanno affermato in precedenza che esse richiederebbero un invito libico per non bloccare la risoluzione.

D'altro canto condurre operazioni in base alle condizioni di un eventuale invito libico senza nessuna nuova UNSCR applicabile darebbe una base legale debole all'operazione.

In realtà l'UNSCR 2259(2015) da sola non consente che i mezzi dell'operazione SOPHIA sia dispiegati in acque territoriali libiche né essa muta le autorizzazioni di cui all'UNSCR 2240(2015) anche se incoraggia la comunità internazionale ad assistere il GNA. In concreto la Comunità internazionale è sollecitata a rispondere con urgenza a richieste di assistenza del GNA per l'attuazione dell'Accordo Politico libico e a sostegno della costruzione della capacità del Governo Libico di Unità Nazionale.

Un'efficace attuazione dell'Accordo Politico libico rappresenta un forte strumento per affrontare il problema dell'immigrazione irregolare. Di fatto, come principio regolatore n. 28, questo accordo afferma l'impegno libico a operare in direzione della lotta al traffico di esseri umani e all'immigrazione illegale attraverso sforzi concertati del GNA in stretta collaborazione con la comunità internazionale.

Uno specifico invito del GNA a collaborare con le autorità libiche nel contrastare i crimini del contrabbando di migranti e del traffico di esseri umani accrescerebbe di molto le possibilità che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU adotti una specifica nuova UNSCR in materia. Tale scenario offrirebbe una solida base legale all'operazione.

Di fatto l'operazione trarrebbe grande vantaggio da una nuova UNSCR che autorizzi la conduzione di operazioni in acque territoriali libiche, come è stato dimostrato dall'UNSCR 2240 nella Fase 2 in alto mare.

Dobbiamo perciò coordinarci attentamente con altri attori della UE per essere pronti ad agire nel caso il GNA riconosciuto inviti le risorse dell'Op. Sophia a operare sia in acque territoriali sia sul suolo libici.

Costruzione di competenza e potenziale

Nel passare in Acque Territoriali le nostre interazioni con la Marina e la Guardia Costiera libiche aumenteranno e dovremo acquisire maggior confidenza con le loro attività. Devono essere sviluppate la competenza e il potenziale della Guardia Costiera libica di proteggere i propri confini e pertanto di impedire la migrazione illegale dalle coste libiche, in modo che possiamo arrivare allo

stato finale della missione, in cui la migrazione illegale sia a un livello gestibile senza necessità dell'EUNAVFOR MED.

Ciò dovrebbe essere organizzato con le autorità libiche per corrispondere alle loro aspettative e potrebbe avvantaggiarsi della collaborazione con altre missioni UE.

Mediante la costruzione della competenza e del potenziale della Marina e della Guardia Costiera libica la UE sarà in grado di offrire alle autorità libiche qualcosa in cambio della loro collaborazione nel contrasto alla migrazione irregolare, il che potrebbe contribuire a garantire il loro invito a operare all'interno del loro territorio.

L'EUNAVFOR MED potrebbe predisporre rapidamente un pacchetto dettagliato di addestramento, se richiesta.

Il potenziale della Marina e della Guardia Costiera libiche avrebbe anch'esso un'influenza considerevole su come saranno condotte le operazioni della Fase 3. Idealmente in tale Fase 3, al completamento del programma di addestramento, le autorità libiche potrebbero assumere la guida del pattugliamento e della messa in sicurezza delle loro Acque Territoriali, con il supporto offerto dall'EUNAVFOR MED.

Risorse

E' anche più importante disporre di risorse sufficienti e adatte per intraprendere le attività della Fase 2B. Dal punto di vista del rischio opereremo in un ambiente a rischio più elevato, a portata di tiro delle unità navali, di terra e d'aria libiche. L'EUNAVFOR MED sarà anche probabilmente la sola Forza operante all'interno delle Acque Territoriali. Dobbiamo perciò avere il giusto tipo di e numero di risorse per proteggere la forza e operare efficacemente sia nel ruolo di contrasto al contrabbando sia in quello di soccorso. La concezione delle operazioni della Fase 2B richiederà l'impiego di navi a coppie per avere la capacità di salvare le persone e contemporaneamente di agire contro i contrabbandieri. Intendo tenere una Conferenza di Generazione della Forza a febbraio 2016 per ricercare le risorse richieste dagli Stati Membri. Di particolare importanza è la messa a disposizione di risorse per l'acquisizione di informazioni per fornirmi le informazioni di cui ho bisogno per pianificare appropriatamente le operazioni della Fase 3.

Considerazioni più generali

Sono anche estremamente consapevole che è probabile che quando ci muoveremo alla Fase 2B e alla Fase 3, ci sarà un certo numero di altre missioni che offrono sostegno alle autorità libiche e che saranno patrocinate dalla Comunità Internazionale. Dobbiamo assicurarci che sia le attività dell'EUNAVFOR MED sia quelle della Comunità Internazionale siano coordinate per ridurre il rischio di fratricidi. Il mio OHQ sta perciò collaborando strettamente con le unità di pianificazione di queste missioni per migliorare la conoscenza e la de-confittualità nel corso delle fasi di pianificazione.

Anche se non direttamente rilevante per la transizione alla Fase 2B (Acque Territoriali) è richiesto un processo appropriato e adatto di individuazione degli obiettivi affinché io possa perseguire con successo i bersagli nella Fase 3. Continueremo ad assistere l'EUMS [Stato Maggiore dell'Unione Europea – n.d.t.] per fornire un'appropriata dottrina di individuazione degli obiettivi che consenta che siano sviluppati e messi in atto processi adatti.

In termini di Operazioni di Informazione continuiamo a sviluppare modi per influenzare i nostri Uditori Obiettivo (TA), utilizzando appieno le Attività di Informazione dei Media (Pubbliche Relazioni e Informazione Pubblica), PSYOPS e Coinvolgimento della Dirigenza Chiave per ottenere

effetti e contribuire all'Approccio Complessivo. A causa dei limiti della JOA, non sono in grado di raggiungere direttamente i paesi di origine dei migranti al fine di dissuaderli dal mettersi in viaggio e compiere il pericoloso attraversamento del Mediterraneo. Comunque considero ciò come una parte di una più vasta campagna di informazioni dell'EEAS.

Prima di passare alla Fase 3 dobbiamo affrontare la carenza di informazioni d'intelligence di cui attualmente soffro, in particolare informazioni sul modello di attività a terra dei contrabbandieri e trafficanti. Nella Fase 2A non ho il mandato per acquisire tali informazioni né le risorse per farlo. Alcuni Stati Membri hanno messo a disposizione informazioni relative a ciò, ma ho bisogno di altro da quegli Stati Membri che stanno acquisendo informazioni d'intelligence in questa area.

Conclusioni

Come operazione abbiamo compiuto un buon progresso, producendo un effetto di deterrenza in acque internazionali, impedendo ai contrabbandieri di operare in Acque Internazionali e, a tutto il 31 dicembre 2015, contribuendo all'arresto di 46 contrabbandieri e alla distruzione di 67 imbarcazioni. Abbiamo lanciato l'operazione rapidamente e abbiamo sviluppato una relazione solida con i livelli di elevati di Bruxelles, compresi PSC, EUMC ed EEAS.

Da Comandante dell'Operazione ho sviluppato un programma completo di contatti per coinvolgere le parti interessate influenti nel far progredire la missione, assicurandole sullo scopo e sul mandato dell'operazione. Dobbiamo continuare queste attività di contatto poiché gli Stati e le organizzazioni regionali che sono state coinvolte, rispetto al periodo immediatamente successivo al lancio dell'operazione, stanno oggi mostrando un atteggiamento molto più positivo nei confronti della missione SOPHIA.

Da un punto di vista militare siamo pronti a passare alla Fase 2B (Acque Territoriali) in cui possiamo avere un impatto più significativo sul modello di attività dei contrabbandieri e trafficanti.

Tuttavia, al fine di passare alle fasi successive, abbiamo necessità di avere un Governo di Accordonazionale con cui impegnarci. Una definizione finale adatta degli aspetti legali è assolutamente fondamentale per la transizione alla fase 2B (Acque Territoriali) poiché senza di essa non possiamo essere efficaci. Cruciali per questo e per l'intera transizione alla fase 2B è un accordo con le autorità libiche. Alla fine sono esse ad avere il voto decisivo sulla definizione finale degli aspetti legali che a sua volta dirigerà la transizione alla fase 2B e il desiderio degli Stati Membri di fornire risorse. Come Unione Europea dobbiamo perciò esercitare appropriatamente pressioni diplomatiche per conseguire il risultato corretto.

La costruzione della competenza e del potenziale della Marina e della Guardia Costiera libiche è anch'essa cruciale per un'efficace strategia di uscita dall'operazione. Una Marina e una Guardia Costiera efficaci saranno in grado di proteggere i loro confini impedendo così la migrazione illegale dalle coste libiche, in modo che possiamo raggiungere lo stato finale della missione in cui la migrazione illegale sia a un livello gestibile senza la necessità dell'EUNAVFOR MED. A mio parere l'EUNAVFOR MED potrebbe avere un ruolo importante da svolgere in questo campo e, nel caso gli Stati Membri fossero d'accordo, siamo pronti a sottoporre un pacchetto dettagliato di addestramento che potrebbe essere messo in atto in tempi brevi. Ciò implicherebbe naturalmente una modifica dell'OPLAN.

La costruzione di competenze sarà anche una misura di costruzione di fiducia per le operazioni della fase 3 condotte congiuntamente con le autorità libiche. Stiamo attualmente sviluppando ulteriormente i nostri piani e sta cominciando a emergere che la fase 3 dovrebbe essere condotta

insieme con i libici, al fine di essere militarmente efficaci rispettando contemporaneamente la politica di “niente vittime civili – niente danni a parti terze” ordinata dal livello politico della UE.

Da ZNetitaly – Lo spirito della resistenza è vivo

www.znetitaly.org

Originale: <https://www.wikileaks.org/eu-military-refugees/>

traduzione di Giuseppe Volpe

Traduzione © 2016 ZNET Italy – Licenza Creative Commons CC BY-NC-SA 3.0